



Riva del Garda

Ciclovia, coro di «no» fino in Provincia

La petizione è arrivata in terza commissione e la protesta si allarga al Veneto

La situazione

Questa sera il sit in davanti alla Rocca subito prima del Consiglio comunale Sabato 9 novembre ci sarà una bicicletтата sulla Gardesana orientale

di **Leonardo Omezzoli**

RIVA In attesa della protesta che andrà in scena questa sera poco prima del consiglio comunale, con il Comitato Sal che ha chiamato a raccolta tutti i firmatari della petizione per sollecitare i consiglieri alla trattazione dell'ordine del giorno inerente la ciclovia, l'ingente opera viaria in fase di realizzazione è arrivata in audizione fino alla Terza Commissione consigliare permanente del consiglio provinciale. Nessuno sconto, nessun dubbio: per tutti gli invitati in audizione l'unica opzione è interrompere allo stato attuale i lavori della Ciclovia. La prima ad intervenire nelle audizioni di ieri mattina è stata **Emanuela Baldracchi**. La presidente trentina di Italia Nostra ha definito il concetto di paesaggio facendo riferimento all'articolo della Costituzione che ne prevede la tutela. «Principio racchiuso nei primi dodici,



quelli fondamentali - ha sottolineato -. L'obiettivo di salvaguardia del territorio è citato anche nel sistema delle ciclovie, questi progetti devono coniugare la viabilità sostenibile con il rispetto e la valorizzazione del territorio. La Ciclovia del Garda sarà impattante e distruttiva, cancellerà alcune specificità del tratto storico e anche della vegetazione. L'infrastruttura - continua - non rispetta gli obiettivi individuati sia dalla normativa vigente sia dal tavolo tecnico dedicato. Tutta questa meraviglia, comprese le falesie del Garda, sarà irrimediabilmente danneggiata. Pertanto chiediamo la sospensione del progetto». Gli ha fatto seguito **Marina Bonometti**,

vicepresidente del Comitato salvaguardia area lago (Sal). Bonometti ha ricordato l'ultima frana del 2024 e ha evidenziato la pericolosità delle varie opzioni costruttive, che danneggerebbero notevolmente la montagna, con un forte rischio idrogeologico. Ha poi accennato a due passaggi del tracciato, che non permetteranno di completare l'anello, essendo punti di proprietà privata. I cosiddetti nodi Hotel Pier e Casa della Trota che non hanno ancora una soluzione ufficiale e definitiva. «Accennando ai costi previsti - sottolinea Bonometti - questi si aggirano intorno ai 26 milioni per chilometro. A tutto questo si aggiunge l'incertezza che la

Lombardia, a sud di Limone, costruisca la sua parte di competenza». Bonometti ha quindi ricordato, come evidenziato da *il T* in un apposito servizio, come la Regione confinante abbia preso in seria considerazione al posto del suo terzo lotto l'utilizzo dell'intermodalità attraverso collegamenti con battelli elettrici. Per il Wwf **Carla Del Marco** ha evidenziato come la ciclovia aumenterà il carico di traffico automobilistico dovuto a chi giungerà in loco con il proprio mezzo per volerla percorrere. «E ricordo ancora - prosegue Del Marco - il danno botanico che causerà, nella Val Gola in particolare, che ha specificità arboree la cui protezione non è stata

I protagonisti

Manuela Baldracchi (Italia Nostra), Marina Bonometti (Sal), Carla Del Marco (Wwf), Paolo Ciresa (Sal) e l'architetto Wolfgang Klebelsberg. Da remoto è intervenuta Cristina Milani (Legambiente)

adeguatamente considerata». Secondo **Paolo Ciresa**, esperto di diritto amministrativo, «si parlerà di oltre un miliardo e 200 milioni di euro di spesa preventivabile per l'intera opera. C'è una normativa urbanistica - ha ricordato - che in situazioni ambientali come quella del Garda occidentale non consente alcuna opera edilizia né ulteriore carico antropico, se ne deduce che una ciclovia che sarà frequentatissima è incompatibile e va delocalizzata. La frana del 2022 dovrebbe bastare a insegnare il principio di precauzione». L'architetto Wolfgang von Klebelsberg (promotore della petizione su Change.org) ha perorato a sua volta il ricorso alla via d'acqua, da proporre all'utente con moderni mezzi elettrici o a idrogeno. In video collegamento è quindi intervenuta Cristina Milani (Legambiente) per non tralasciare come l'intera opera causerà un depauperamento ingiustificabile delle falesie. Sono quindi intervenute le consigliere provinciali Michela Calzà e Lucia Coppola, quest'ultima dichiarando la ciclovia un «grande imbroglio» mentre Calzà ha richiesto la valutazione dei metodi intermodali con battelli a basso impatto ambientale e mettendo in luce come «i costi siano lievitati di sei volte, la Corte dei Conti già segue la vicenda. Incredibile - sentenza in conclusione - che non si sottoponga l'opera alle procedure di Via e Vas vista l'imponenza dei manufatti».